



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 20 OTTOBRE 2009

Versione delle 9.30. Per scaricare la versione aggiornata recarsi periodicamente nella pagina di download cui si accede cliccando sul collegamento “ rassegna del...” presente nella mail che vi abbiamo inviato

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

LA RICOGNIZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

FIRMATE PRIME CONVENZIONI PER SMOBILIZZO CREDITI VERSO PA 6

ACCORDO CALABRIA-TRENTO SU POLITICHE GIOVANILI 7

CALRE APPROVA DOCUMENTO, PIÙ AUTONOMIA PER I PARLAMENTI 8

DEPOSITATO PROGETTO LEGGE BIPARTISAN PER VOTO AMMINISTRATIVO 9

ONLINE GLI ENTI INADEMPIENTI 10

LANCIATI DUE BANDI PER ACQUISTI VERDI 11

ASSOLTO IL GIORNALISTA CHE INFORMA SU PA 12

IL SOLE 24ORE

PAROLA LARGA BANDA STRETTA 13

I BRUTTI FILM DELLA CAMERA DEI TRATTINI 14

RIFORME BLOCCATE/Dopo il caso delle province il presidente Fini può dare la sveglia al parlamento

LA GESIP TRA CONTI IN ROSSO E «VIA VAI» DAL CARCERE 15

IL PERSONALE/Un terzo dei dipendenti ha precedenti penali: alcuni licenziati e poi riassunti per ordine del giudice - Chiesti 12 milioni in più

UN'ISPEZIONE SU TRE ARRIVA A CORTE CONTI 16

ITALIA OGGI

SULLE FASCE VINCE SEMPRE BRUNETTA 17

Deciderà sulla reperibilità dei dipendenti assenti per malattia

IL CATASTO FABBRICATI SEMPRE PIÙ TELEMATICO 18

I documenti in formato pdf con le immagini delle planimetrie e degli stradari

TIA, RIMBORSI COMPENSATI 19

L'addizionale ex Eca annulla l'Iva da restituire

PIÙ FACILE REVOCARE GLI ASSESSORI 20

INTERCETTAZIONI, L'ENTE NON PAGA 21

L'UBRIACO È MULTABILE SENZA VERBALE 22

P.A., COMUNICATORI A CONFRONTO 23

RIPOSI, UNA SOLA SANZIONE 24

In presenza di più illeciti si applica il massimo

VISITE MEDICHE, L'IRREPERIBILITÀ COSTA CARA 25

LA REPUBBLICA

"LA SENTENZA SUL LODO ALFANO COERENTE CON QUELLA DEL 2004" 26

Motivazioni della Consulta: serviva una legge costituzionale

"CHIESTO UNO STATUS PROTETTIVO ECCEZIONALE MA IL PREMIER NON È AL DI SOPRA DEI MINISTRI"	27
ALEMANNO VIETA I LAVAVETRI AI SEMAFORI	28
LA REPUBBLICA FIRENZE	
FAMIGLIE, 4 MILA EURO PER RESPIRARE.....	29
<i>Accordo banche-Regione: fondo di garanzia da 1,5 milioni per i nuclei in difficoltà</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
BANCA DEL SUD IL SOGNO DI TREMONTI E LA REALTÀ	30
GIUGLIANO, SIGILLI ALLA CITTADELLA ABUSIVA	32
<i>Patto tra clan, imprese, politici: sequestrati albergo e 98 villette</i>	
CRISI RIFIUTI, CORSA CONTRO IL TEMPO LE DISCARICHE RISCHIANO LA SATURAZIONE.....	33
<i>Sono ancora da attivare i siti del Formicoso in Irpinia e di Valle della Masseria</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
UNA CAPARRA PER MANIFESTARE EPPURE L'«AGORÀ» È BENE PUBBLICO.....	34
LA STAMPA	
TREMONTI RIABILITA IL MITO DEL POSTO FISSO.....	35
IL DOMANI	
L'EUROPA OFFRE, IL COMUNE INFORMA	36
<i>A garantire il nuovo servizio è il centro cittadino di orientamento Europe direct</i>	
COMUNI UNITI PER FONDI CALAMITÀ E ADSL	37
<i>In agenda anche la gestione dei rifiuti e tutela ambientale, gestione del territorio e ufficio legale</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
LE RICHIESTE DELLE COMUNITÀ MONTANE: SOLDI, FUNZIONI E PIÙ PARTECIPAZIONE	38
LA PROVINCIA RICONOSCIUTA COME UN ENTE VIRTUOSO	39

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La ricognizione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico

Il corso illustra le novità introdotte dalla “Manovra finanziaria dell’estate 2008” in materia di patrimonio degli enti pubblici. In particolare l’articolo 58 ha sancito l’obbligo di procedere alla ricognizione dei beni immobili dell’ente e alla redazione del piano delle alienazioni e/o valorizzazione. La conoscenza puntuale del patrimonio immobiliare e delle funzioni attribuite a ciascun immobile è infatti condizione necessaria per l’elaborazione di un’efficace strategia immobiliare. Il corso analizza i processi metodologici ed operativi per la ricognizione del patrimonio immobiliare pubblico, all’interno di un sistema in grado di elaborare e relazionare dati fisici, geometrici, urbanistici, amministrativi, economici e giuridici. La giornata di formazione avrà luogo il 3 NOVEMBRE 2009 con il relatore la Dr.ssa Caterina VI-SCOMI presso la sede ASMEZ di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE NORME SULLE ASSUNZIONI DEL PERSONALE NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITÀ DEL DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE BRUNETTA DI RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (LEGGE N. 15 DEL 4 MARZO 2009)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 29 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: COME REDIGERE DETERMINE, DECRETI E DELIBERE SENZA RISCHI DI ANNULLAMENTO E RESPONSABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 3 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 10 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 241 del 16 ottobre 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 10 ottobre 2009** - Primi interventi urgenti di protezione civile per fronteggiare la grave situazione di emergenza determinatasi a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche nel territorio della provincia di Messina;
- b) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 10 ottobre 2009** - Disposizioni urgenti di protezione civile;
- c) **la deliberazione CIPE 31 luglio 2009** - assegnazione dell'importo di quaranta milioni a favore del programma di parziale ricostruzione dell'Università de L'Aquila;
- d) **il comunicato del Ministero dell'economia** - Avviso di adozione da parte delle Province di regolamenti disciplinanti tributi propri.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 242 del 17 ottobre 2009 si segnalano i seguenti altri documenti:

- e) **il decreto del Ministero dell'economia 10 settembre 2009** - Criteri e modalità di concessione della garanzia dello Stato sui finanziamenti finalizzati alla ricostruzione o riparazione degli immobili adibiti ad abitazione principale distrutti o danneggiati dagli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo;
- f) **il comunicato della Regione Puglia** - Approvazione della variante di PRG del Comune di Bitonto.

NEWS ENTI LOCALI

SACE

Firmate prime convenzioni per smobilizzo crediti verso Pa

SACE (assicurazione del credito, protezione degli investimenti, cauzioni e garanzie finanziarie) ha concluso le prime convenzioni nell'ambito dell'accordo con ABI per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione. Sono da oggi operativi gli accordi con Banca Monte Parma e FriulAdria, che dispongono di una rete rispettivamente di 66 filiali dislocate nelle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, e di 114 filiali nel Nordest, si confermano partner strategici di SACE nel sostenere la competitività delle aziende anche nell'attuale contesto economico-finanziario.

si a disposizione delle imprese creditrici della PA 40 milioni di finanziamenti. E' attesa nei prossimi giorni la firma di convenzioni con altri primari istituti di credito. E' quanto rende noto la Sace in un comunicato. Gli accordi contribuiscono a sostenere la liquidità delle aziende venete, friulane ed emiliane creditrici della PA, che potranno beneficiare di nuovi finanziamenti a breve-medio termine (fino a 24 mesi) garantiti da SACE fino al 50% dell'importo erogato. L'iniziativa, che recepisce quanto previsto dal decreto anti-crisi, si aggiunge a quelle già avviate da SACE con Banca Monte Parma e FriulAdria per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese per progetti di internazionalizzazione ed attività connesse all'operatività sui

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

REGIONI

Accordo Calabria-Trento su politiche giovanili

Il Trentino e la Calabria hanno sancito, durante la seconda edizione della Fiera delle idee, una giornata interamente dedicata ai Piani giovani di zona e d'ambito e alle iniziative rivolte ai ragazzi, un accordo di collaborazione nell'ambito delle politiche giovanili. Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, e il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, hanno firmato un Protocollo d'Intesa per lo sviluppo di progetti a favore dei giovani che da' una veste ufficiale a un rapporto di lunga data. "La Fiera delle idee è un buon momento per riflettere

sullo spirito delle nostre politiche giovanili - ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai - che è fatto di sobrietà e basato sui valori civili ed è un modo per far crescere i talenti. Ci sono poi altre due parole importanti nelle politiche giovanili; sono responsabilità, perché nessuno è chiamato ad essere mero fruitore, e umiltà, perché dobbiamo approcciarci a questo mondo sapendo che per noi è in gran parte sconosciuto e fatto di nuovi codici, nuovi linguaggi. Con la firma di questo protocollo - ha concluso il presidente Dellai - noi vogliamo dare organici-

tà e sistematicità alla nostra collaborazione e dare un contributo seppur piccolo alla ricostruzione di un tessuto nazionale unitario". 'Voglio ringraziare davvero il presidente Dellai - ha proseguito il presidente Loiero - per questa importante collaborazione che è il risultato di un rapporto con il vostro territorio nato tanti anni fa con Monsignor Bregantini, che ha operato come vescovo in una terra molto complicata, la Locride'. Il presidente della Regione Calabria ha parlato poi dell'impegno della sua amministrazione per far crescere i giovani: "Abbiamo fatto uno sforzo grandissimo, investi-

to molto anche con risorse europee per far crescere i ragazzi a livello scolastico soprattutto nelle materie scientifiche". "È importante ricordare il valore dell'unità nazionale - ha concluso Loiero -, quell'unità che nel dopoguerra ha permesso, e lo dico senza alcuno spirito polemico, di far ripartire molte industrie del nord anche grazie al lavoro di tanti calabresi che si trasferirono all'estero, come nelle miniere di Marcinelle, per lavorare e assicurare in questo modo importanti risorse energetiche a tutto il Paese".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

REGIONI

Calre approva documento, più autonomia per i parlamenti

Autonomia istituzionale, autonomia decisionale (senza più conflitti di competenza Stato-Regioni) e autonomia finanziaria: sono questi i tre assi sanciti nel Documento di Innsbruck: "Federalismo Finanziario" illustrato oggi alla Calre (Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali d'Europa). Per uscire dalla crisi economica, occorre riconoscere pertanto maggiori poteri e competenze e accrescere la competitività dei livelli territoriali locali, che per primi sono in grado di assumere provvedimenti rapidi e mettere in campo velocemente gli strumenti necessari a far ripartire le economie locali. È quanto affermato nella dichiarazione finale dei lavori della Calre in corso di svolgimento in Austria a Innsbruck. 'Dobbiamo renderci conto - piega il Vice Presidente del Consiglio regionale della Lombardia Enzo Lucchini - che solo se sapremo dare agli organismi istituzionali e di governo locale le giuste competenze accompagnate alle risorse necessarie, potremo far ri-

partire l'economia europea creando importanti sinergie tra i singoli territori, con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed economici presenti. Una metodologia alla quale si è sempre riferita la Lombardia in questi anni nelle proprie azioni e decisioni di governo, ma per la cui piena attuazione servono oggi competenze e poteri maggiori, condizione indispensabile per la piena realizzazione di un federalismo equo ed efficiente. Ad esserne consapevoli sono stavolta tutte le Regioni d'Europa, che a Innsbruck su questo punto hanno preso finalmente una posizione forte e condivisa e chiesto l'immediata ratifica del Trattato di Lisbona". Piena applicazione del principio di sussidiarietà in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, progettare una profonda riforma istituzionale dell'Unione al fine di adeguare i procedimenti decisionali, rafforzare i poteri dei parlamenti con pieno riconoscimento dell'autogoverno regionale e locale, necessità di riconsiderare il processo di costruzione europea con

un maggiore coinvolgimento delle Regioni, assegnare anche ai parlamenti regionali la possibilità di adire alla Corte di Giustizia europea. Sono questi gli altri temi principali trattati durante la sessione plenaria della Calre, alla quale il Vice Presidente Enzo Lucchini è intervenuto nel pomeriggio portando all'attenzione generale l'esperienza della governance lombarda di questi anni. Il contributo di Lucchini è a fondamento della dichiarazione finale che sarà approvata domani mattina da tutti i rappresentanti delle Regioni degli Stati dell'Unione presenti a Innsbruck (complessivamente sono presenti 64 parlamenti regionali), e che sarà ribattezzata "Dichiarazione di Innsbruck", riferimento principale anche per riavviare il processo di costruzione europea. Durante i lavori di oggi è stato approvato il patto europeo nella lotta contro il cambiamento climatico, che impegna tutte le Regioni degli Stati membri dell'Unione a ridurre le emissioni di CO2 entro il 2020: 20% in meno di emis-

sioni di gas ad effetto serra, 20% in più di efficienza energetica e 20% in più di energie rinnovabili. Per accelerare l'attuazione di queste misure, sarà predisposto un accordo con la Banca Europea per garantire maggiori facilità di accesso a finanziamenti e contributi per le Regioni che investiranno in programmi di efficienza energetica e utilizzo di fonti di energia rinnovabili. "Un fatto importante - evidenzia Lucchini - che conferma e rende tali obiettivi concreti e perseguibili, grazie ad una disponibilità finanziaria garantita in ambito europeo e coerente con gli interventi che si dovranno mettere in atto". A conclusione dei lavori odierni, è stato eletto anche il nuovo presidente della Calre: al tirolese Van Staa succede il Presidente della Provincia autonoma di Trento Giovanni Kessler, confidando che da una Regione a Statuto Speciale possa giungere una ulteriore, decisiva spinta verso il riconoscimento delle autonomie locali.

NEWS ENTI LOCALI

IMMIGRATI

Depositato progetto legge bipartisan per voto amministrativo

È stato depositato oggi alla Camera un progetto di legge che ha come primi firmatari Deputati delle principali forze politiche di maggioranza e di opposizione: Walter Veltroni (Pd), Flavia Perina (Pdl), Roberto Rao (Udc), Leoluca Orlando (IdV), Salvatore Vassallo (Pd). Il testo riconosce il diritto di voto per le elezioni amministrative ai cittadini extracomunitari regolarmente residenti in Italia da almeno cinque anni. "L'approvazione del progetto - sottolineano i promotori - costituirebbe un primo passo concreto per promuovere l'integrazione di persone che in molti casi già partecipano pienamente alla vita civile delle comunità locali in cui risiedono, sono rispettose delle relative consuetudini, lavorano con dedizione, pagano le tasse, hanno figli che vanno a scuola con i bambini italiani, condividono con i cittadini italiani le stesse esigenze e gli stessi problemi connessi alla fruizione dei servizi pubblici". La presentazione congiunta del progetto da parte di esponenti di diversi gruppi, si sottolinea, dimostra che su questi temi "è possibile, oltre che necessario, un confronto tra tutte le forze politiche nazionali".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

SANITÀ

Online gli enti inadempienti

Il ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione mette online gli enti del comparto sanitario che non hanno comunicato i dati su consulenze e collaborazioni esterne conferite nel 2008. Gli elenchi si riferiscono a quanto presente in banca dati dell'anagrafe delle prestazioni al 7 settembre 2009, integrando quanto già pubblicato lo scorso 25 settembre nell'ambito dell'"operazione trasparenza". L'inadempienza alla disposizione dell'articolo 53 del Dlgs 165/2001 comporta l'impossibilità di acquisire nuovi consulenti o collaboratori.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

CONSIP

Lanciati due bandi per acquisti verdi

Consip ha lanciato due bandi verdi sul Mercato Elettronico della pubblica amministrazione: uno per «Beni e servizi per la produzione di energia da fonti rinnovabili», che pubblica l'offerta sul fotovoltaico e tende a incoraggiare l'utilizzo delle fonti alternative nell'ambito delle amministrazioni centrali e locali, il secondo per «Veicoli e Mobilità Sostenibile» e riguarda, invece, l'acquisto di veicoli elettrici e tecnologie per il monitoraggio ambientale. L'obiettivo del bando sulla mobilità sostenibile è quello di dare alle pubbliche amministrazioni la possibilità di iniziare a realizzare una sorta di sistema proprio di trasporto pulito. L'iniziativa rende disponibili prodotti appartenenti alle seguenti tipologie: biciclette, motocicli e autovetture elettriche o ibride nonché batterie, attrezzature di ricarica e per il monitoraggio dell'inquinamento. Il bando sulle fonti rinnovabili, invece, non si limita a mettere a disposizione della enti pubblici strumenti per la riduzione dei consumi energetici, ma incentiva le amministrazioni a diventare "produttrici" di energia da fonti rinnovabili. La documentazione per l'abilitazione delle Imprese e per la consultazione da parte delle amministrazioni è disponibile sul sito della Consip nell'area Bandi.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

DIFFAMAZIONE

Assolto il giornalista che informa su Pa

Non diffama il giornalista che fornisce informazioni "pertinenti" sul funzionamento del sistema pubblico. Lo ha ribadito la Corte di Cassazione confermando (con la sentenza 40408) l'assoluzione di una giornalista del Giornale di Sicilia: La il supremo collegio è andato oltre cambiando la formula da "il fatto non sussiste" al "fatto non costituisce reato".

Modifica non di poco conto accompagnata da una motivazione altrettanto importante e già "suggerita" dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo". Gli Ermellini hanno sottolineato che la stampa svolge «un ruolo cruciale nella società democratica anche nell'informare il pubblico del funzionamento del sistema pubblico». La giornalista di cui si sono occupati i giudici di piazza Ca-

voir era stata querelata dall'allora presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Catania, che si era sentito diffamato da un articolo scritto dall'imputata e pubblicato sul quotidiano nel maggio 2001. Un pezzo in cui si riferiva che l'amministratore avrebbe invitato i dipendenti dell'istituto case popolari a tenere un atteggiamento ostruzionistico in occasione della visita degli

ispettori inviati dal ministero del Tesoro, che in effetti si erano poi trovati nell'impossibilità di svolgere il loro lavoro. La Suprema Corte ha dunque concluso per la piena legittimità del comportamento della giornalista che non ha fatto ricorso a insulti, provocazioni gratuite o offensive, ma ha fornito notizie pertinenti su un comportamento a suo modo di vedere scorretto.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

INVESTIMENTI AL PALO

Parola larga banda stretta

Gli italiani hanno fame di contenuti. Nel 1992 tra tv, cinema e home video la spesa sfiorava i due miliardi. Oggi tale cifra è più che triplicata e le previsioni sono di un ulteriore aumento esponenziale nei prossimi anni. I contenuti si sviluppano e il mercato da questo punto di vista è effervescente. Molto meno lo sono le infrastrutture di supporto. In particolare quelle legate allo sviluppo della fibra ottica. Da anni si dibatte sull'opportunità di attivare investimenti pubblici. Da anni si promettono interventi ma i fondi latitano. Solo poche città al momento sono cablate e il digital divide è ormai un fenomeno trasversale tra famiglie e imprese: le prime non riescono ad avere con rapidità i contenuti che chiedono, le seconde si trovano a mal partito rispetto ai concorrenti. E il click-day sui crediti d'imposta "esaurito" in 35 secondi non fa che rendere sempre più impellente un intervento di "democrazia" della rete. In Finlandia la banda larga è da pochi giorni un diritto per tutti. Dalla patria di Nokia c'è sempre qualcosa da imparare.

PIT STOP

I brutti film della Camera dei trattini

RIFORME BLOCCATE/Dopo il caso delle province il presidente Fini può dare la sveglia al parlamento

Sì, le grandi riforme. E le piccole, quelle che fanno risparmiare e necessitano solo di buon senso? I politici sono spesso sotto attacco. A volte con motivazioni giustificate, a volte con argomenti strumentali in nome di un'opinione pubblica "stanca" di privilegi e sprechi di denaro pubblico. Lo spettacolo va in onda da anni. Dopo la riforma costituzionale proposta dal governo Berlusconi nel 2005 e bocciata dal referendum popolare nel 2006, si riparla di abolire il bicameralismo perfetto (anche per velocizzare l'approvazione delle leggi) e di ridurre il numero dei parlamentari. Comunque sia, un viaggio lungo, i cui frutti non sono a portata di mano. Nel frattempo qualcosa si può fare. Evitando di compiere errori ed esercitando quel minimo comune di responsabilità politica che deve essere nelle corde del parlamento. Nessuno escluso. Sappiamo come è finita la questione dell'abolizione delle province, promessa in campagna elettorale un po' da tutti i partiti di maggioranza e d'opposizione. Sono state presentate diverse proposte di legge e la Camera ne ha discusso tra maggio e ottobre, finendo per decidere che al momento non se ne fa nulla. Pdl e Pd, in particolare, hanno cambiato parere. La Lega è contraria. Come se non bastasse, mentre è aperto il dibattito sulla scarsa produttività delle due Camere, si aggiunge qualche dettaglio. Come quello della commissione parlamentare per le questioni regionali (40 tra deputati e senatori, presidente Davide Caparini della Lega, sostenitore della nuova provincia di Valcamonica con capoluogo Breno, 5mila abitanti) che il 7 ottobre, alle 14,05, ha aperto il dossier per il parere sull'abolizione delle

province. Confronto approfondito? Due interventi sprint e alle 14,20 (dopo aver discusso anche della legge comunitaria) pratica chiusa e "parere contrario" all'unanimità. Per non dire della proposta di legge di Isabella Bartolini (Pdl) volta ad abolire il trattino che, nella denominazione della provincia, unisce i comuni di Massa e Carrara con un decreto del 1946. La proposta è stata discussa in commissione Affari costituzionali di Montecitorio, la stessa che ha dibattuto sull'abolizione delle province. Che cosa è uscito? Tra qualche imbarazzo politico sull'opportunità del confronto (notificato poi anche in Aula) si è scoperto quello che i tecnici della Camera avevano già notato: il decreto del 1946 è in via d'abrogazione con il "taglia-leggi" del governo e pertanto delle due l'una: o si salva il decreto del 1946 inserendolo nel-

le norme pre-1970 ritenute indispensabili in modo poi da permettere alla proposta Bartolini di correggerlo; o si lascia cadere il decreto del 1946 e si salvano invece le norme del 1859 «che recavano l'originaria denominazione di Massa e Carrara». Finita? No. Si profila un'audizione dei sindaci di Massa e di Carrara e del presidente della regione Toscana, «una volta ottenuta l'autorizzazione del presidente della Camera», ha detto il presidente della commissione Donato Bruno. Ecco, sarebbe davvero auspicabile un intervento del presidente Fini. Magari per chiudere la pagina del "trattino" e, soprattutto, per spendere qualche parola su come non vanno certe questioni politico-parlamentari.

Guido Gentili

IL SOLE 24ORE – pag.17

Un'azienda simbolo del dissesto di Palermo

La Gesip tra conti in rosso e «via vai» dal carcere

IL PERSONALE/Un terzo dei dipendenti ha precedenti penali: alcuni licenziati e poi riassunti per ordine del giudice - Chiesti 12 milioni in più

Dipendenti che vanno e vengono dal carcere; condannati alla detenzione per reati gravi e riammessi in azienda; licenziati e riassunti, talvolta anche su ordine del magistrato. Siamo alla Gesip, costituita dal Comune nel dicembre 2001, sotto la gestione commissariale, undici mesi prima che Diego Cammarata salisse i gradini di Palazzo delle aquile con la fascia tricolore a tracolla. Di solito un'azienda che nasce si sceglie il personale che le serve. Qui è successo il contrario: c'era una massa vocante di 1.560 precari ed ex carcerati variamente inquadri che stava mettendo a soqquadro la città, e l'amministrazione ha creato apposta per loro uno stipendio: una società che svolge un sacco di mestieri, dalla manutenzione delle aiuole a quella degli asili, dalla pulizia degli impianti sportivi e degli edifici comunali ai servizi cimiteriali, dal trasporto dei disabili all'animazione socioculturale. Il problema è come far lavorare questa gente il cui nu-

mero è cresciuto a 1.917 unità nel 2005. Circa un terzo di loro (650) ha infatti precedenti penali. Qualcuno è stato licenziato per giusta causa. Un operaio è stato cacciato qualche mese fa perché con un telefono del Comune si collegava a siti Internet a pagamento. Tra gennaio e ottobre 2009 sono state recapitate al personale della Gesip 270 contestazioni, tra cui 79 ammonizioni scritte, 39 multe e 27 sospensioni, mentre 66 casi sono ancora sotto osservazione e 56 sono stati archiviati. Ma è raro che l'azienda la spunti. Di solito a spuntarla è il dipendente. Uno di questi, licenziato perché assente per 25 giorni di fila, è stato riammesso dalla Commissione provinciale lavoro perché afflitto da problemi familiari. Coloro che alla costituzione della società erano in libertà provvisoria e sono poi finiti in carcere per scontare la pena residua, una volta liberi dovranno essere riassunti dalla Gesip. «Ci sono dipendenti - spiega un dirigente - che abbiamo dovuto

licenziare perché erano stati assenti per duecento giorni in due anni e che abbiamo dovuto riprenderci per decisione del giudice». Non veniva dalla Gesip anche quel tale scoperto qualche settimana fa a svolgere mansioni di marinaio sulla barca di Cammarata durante l'orario di lavoro? E parliamo di gente ben pagata: la retribuzione media mensile è di 1.050 euro. Mica male per degli ex detenuti. Un poliziotto guadagna solo 150 euro in più. Altri due dipendenti, licenziati perché condannati per truffa e spaccio di droga mentre erano alle dipendenze della Gesip, sono stati riammessi in servizio «con particolare riferimento alla vocazione sociopolitica della costituzione della società», si legge nel verbale del consiglio d'amministrazione. Ancora più eclatante il caso dei due addetti alla custodia di un municipio di quartiere, licenziati per la scomparsa di una piccola cassaforte contenente 10mila euro. I due vanno alla polizia e denunciano che, intorno alle sette

e un quarto del mattino, avendo lasciato incustodito l'edificio per un caffè, ignoti avrebbero prelevato il piccolo forziere servendosi di una gru posizionata sulla strada. La polizia, pur non considerando verosimile questa versione dei fatti, ritiene tuttavia estranei i due dipendenti e li manda a casa. L'azienda subito dopo è costretta a riammetterli. Morale: mentre Palermo si avvia al dissesto e l'intera provincia è invasa dai rifiuti, la Gesip, a cui il Comune trasferisce 58 milioni l'anno, chiude il 2008 con 4 milioni di perdita, che saliranno a 9 nel 2009 e a 14 nel 2010. La società brucia circa 800mila euro al mese, il suo costo del lavoro rappresenta il 90% dei suoi ricavi e per riequilibrare i conti chiede al Comune un aumento del contratto di servizio 870 milioni di euro. Roba da far rivoltare nella tomba persino lord Keynes.

Giuseppe Oddo

PA E RAGIONERIA - Controlli su 458 enti

Un'ispezione su tre arriva a Corte conti

MILANO - I tribunali pululano di consulenti pagati troppo, ricevono l'indennità «d'urgenza» anche quando non c'è la motivazione, e non subiscono tagli ai compensi (lo imporrebbe la legge) nemmeno quando depositano la relazione in ritardo o quando presentano la domanda di liquidazione oltre il termine dei 100 giorni. I rimborsi spese per i collaboratori, poi, partono anche quando manca l'autorizzazione preventiva, e a volte servono anche a "coprire" il fatto che ai consulenti sono affidati compiti che spetterebbero per legge ai cancellieri. Il capitolo dedicato alla magistratura è uno dei più corposi nella relazione sull'attività ispettiva 2008 diffusa ieri dalla Ragioneria generale dello Stato. Ma

dalle pagine dell'ispettorato generale di finanza emerge che tutta la pubblica amministrazione rimane un colabrodo: nel 2008 gli ispettori hanno bussato alle porte degli enti pubblici 458 volte, e più di una verifica su tre si è conclusa con una denuncia alla Corte dei conti (151 casi, ma il dato è parziale perché altre denunce nate dalle ispezioni 2008 possono ancora scattare in futuro) o, più raramente, alla procura della Repubblica o alla Guardia di finanza (7 casi). Spese fuori controllo, o mancate riscossioni di entrate dovute, si affacciano praticamente dappertutto, anche quando la loro scoperta non porta gli ispettori dai magistrati contabili o da quelli ordinari. La cura Brunetta, per esempio, per

centrare i propri obiettivi deve puntare in molte amministrazioni a rivoluzionare da cima a fondo la gestione del personale. Tra i forestali, per esempio, in genere mancano i cartellini, per cui la presenza viene rilevata con le firme dell'interessato: controlli efficaci, in questo caso, diventano impossibili, oltre a imporre la moltiplicazione degli addetti amministrativi. Non solo, i forestali hanno un'indennità «di alta quota» che sarebbe riservata a chi controlla il territorio sopra i 700 metri di altitudine, ma finisce in tasca anche a chi opera in comandi che si affacciano sul mare. Le indennità accessorie, del resto, sono uno dei punti deboli di tutte le gestioni: alla Guardia di finanza ne hanno

44 diverse, un po' troppe per verificare puntualmente che finiscano solo a chi se le merita, ma l'erogazione dei premi a pioggia torna in moltissimi fra gli enti visitati. La relazione della Ragioneria dà conto anche del processo di liquidazione degli enti disciolti, che anche nel 2008 è continuato con fatica. L'anno scorso hanno chiuso i battenti 18 enti, ma ne rimangono virtualmente in piedi ancora 74. A frenare la procedura, oltre ai contenziosi sul personale, è l'acquisto degli immobili di questi enti: il compratore è Fintecna, controllata dallo Stato, ma la società si è ribellata ai valori fissati dall'agenzia del Territorio, giudicati troppo alti.

Gianni Trovati

VIA LIBERA ALLA RIFORMA DELLA PA/Cancellata la contrattazione, si attende il decreto

Sulle fasce vince sempre Brunetta

Deciderà sulla reperibilità dei dipendenti assenti per malattia

Cinque provvedimenti legislativi e siamo punto e a capo. Le fasce di reperibilità dei docenti e dei non docenti che si assentano per malattia le deciderà il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, per decreto ministeriale. Lo prevede il decreto legislativo licenziato definitivamente da palazzo Chigi il 9 ottobre scorso, che riscrive gran parte del decreto legislativo 165/2001. In particolare, il nuovo articolo 55 dispone che: «Le fasce orarie di reperibilità del lavoratore, entro le quali devono essere effettuate le visite mediche di controllo, sono stabilite con decreto del ministro per la pubblica amministrazione e innovazione». La questione è stata oggetto di un lungo braccio di ferro tra il ministro dell'innovazione e le organizzazioni sindacali. E sembrava che alla fine lo avessero vinto i sindacati. **Gli arresti domiciliari.** La materia, infatti, era stata dapprima regolata dall'articolo 71 del decreto legge 112/2008, che prevedeva fasce di reperibilità simili ad arresti domiciliari: dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00

alle 20.00. Che erano state regolarmente confermate nella legge di conversione, la 133/2008. **Il decreto fa piazza pulita.** Ma poi era intervenuto un terzo decreto legge (78/2009), che aveva cancellato gli arresti domiciliari determinando il ritorno al contratto. Anch'esso convertito, con la legge 102/2009. E fin qui 4 provvedimenti legislativi: 2 d'urgenza e 2 leggi di conversione. L'abrogazione espressa dell'articolo 71, del decreto legge 112/2008, peraltro, aveva indotto a ritenere che l'intenzione del legislatore fosse quella di restituire alla contrattazione la facoltà di individuare le fasce. E dunque gli addetti ai lavori avevano parlato di reviviscenza del contratto: un fenomeno giuridico che si verifica quando viene abrogata una norma, determinando il rientro in vigore della disciplina precedente. Ma così non è stato. **Ma poi si corregge.** Il governo, il 9 ottobre scorso, ha varato il decreto legislativo, attuativo della delega contenuta nella legge 15/2009, con il quale ha a sua volta delegato il ministro dell'innovazione a fissare le fasce di reperibilità.

Insomma, fino ad ora, la materia è stata fatta oggetto di ben 5 provvedimenti legislativi. E la questione è ancora aperta. Una cosa è certa, però: la materia delle assenze per malattia è stata decontrattualizzata. E dunque il tavolo negoziale non ha più titolo ad occuparsene **Sarà senza confronti.** Sarà il ministro Brunetta, da solo, a decidere in piena autonomia gli orari in cui i docenti e i non docenti assenti per malattia dovranno farsi trovare in casa, per consentire ai medici fiscali di verificare se possano tornare a scuola il giorno dopo oppure no. Resta da vedere in che misura le fasce limiteranno la libertà di locomozione degli interessati. E dunque, riacquistano vigore tutte le considerazioni che erano state fatte dagli addetti ai lavori all'indomani dell'entrata in vigore dell'articolo 71. Tra le varie tesi che erano circolate, ve ne era una particolarmente suggestiva, che partiva dalla seguente considerazione: le fasce di reperibilità altro non sono che una sorta di obbligo sostitutivo della prestazione, che trasforma l'obbligo di lavorare in ob-

bligo di rendersi disponibile per i controlli medici del datore di lavoro. E dunque il tempo della reperibilità non dovrebbe eccedere la durata della prestazione che il lavoratore avrebbe dovuto adempiere nei giorni di malattia. **Tesi fantasiose.** Ma siccome l'articolo 71 prevedeva 11 ore di reperibilità, un'organizzazione sindacale aveva deciso di organizzare un ricorso al giudice del lavoro, per chiedere il versamento delle spettanze eccedenti. Poi però non se ne è fatto più niente, perché la disposizione sulla reperibilità lunga è stata abrogata. **Lo spettro dei giudici.** Ma non è tutto. Perché bisognerà anche fare i conti con quello che i giuristi chiamano diritto vivente. E cioè le interpretazioni che la Cassazione ha dato alla nozione di obbligo di reperibilità. Interpretazioni sempre rispettose del diritto alla libertà personale del lavoratore, che può allontanarsi da casa per giustificato motivo e che è obbligato a rimanervi solo fino a quando non riceva la visita del medico fiscale.

Antimo Di Geronimo

AGENZIA DEL TERRITORIO

Il catasto fabbricati sempre più telematico

I documenti in formato pdf con le immagini delle planimetrie e degli stradari

Catasto fabbricati sempre più telematico. Documenti in formato .pdf recanti anche le immagini delle schede planimetriche, stradari certificati da utilizzare per l'inserimento degli indirizzi degli immobili, nuovi metodi di stima della rendita. Sono queste le novità principali della procedura Docfa 4, utilizzabile da ieri per la dichiarazione degli immobili al catasto edilizio urbano. L'operatività del nuovo sistema, approvato con provvedimento del direttore dell'Agenzia del territorio del 15 ottobre 2009, è tuttavia graduale: per agevolare i professionisti, fino al 30 marzo 2010 sarà consentita ancora la presentazione di documenti di aggiornamento prodotti con la versione precedente della procedura (3.0). Tra le altre novità della nuova versione del software, precisa una nota del Territorio, c'è anche la possibilità per il professionista abilitato di adottare un nuovo procedimento per attribuire la rendita catastale. Si tratta di una stima effettuata attraverso il cosiddetto "metodo diretto", che si basa sull'analisi della redditività ritraibile dall'immobile, riguardante il biennio economico di riferimento. Pregeo.

L'allargamento delle infrastrutture telematiche riguarda anche il catasto terreni. L'Agenzia del territorio, con la circolare n. 3 del 2009, ha infatti fornito le disposizioni operative per la gestione degli atti di aggiornamento cartografico predisposti con l'ausilio della procedura Pregeo 10. Quest'ultima, approvata con provvedimento del 1° ottobre 2009, sarà obbligatoria a partire dal 1° giugno 2010 (si veda ItaliaOggi del 3 ottobre scorso), data fino alla quale sarà comunque possibile presentare atti di aggiornamento redatti mediante Pregeo 9. Tra le novità della

procedura, che punta a migliorare la trasparenza, velocizzare i tempi e ridurre al minimo gli errori, c'è il totale automatismo dei controlli sulle operazioni topografiche e censuarie. Tutte le tipologie di atti di aggiornamento, infatti, saranno vagliate dalla procedura stessa, sia a livello formale sia sostanziale. Le verifiche, precisa la circolare, sono stati implementate in maniera completa sia nella versione della procedura a disposizione dell'Ufficio, sia in quella a disposizione dei tecnici professionisti

Valerio Stroppa

Un emendamento al dl 135 risolve i problemi originati dalla Consulta

Tia, rimborsi compensati

L'addizionale ex Eca annulla l'Iva da restituire

Tariffa rifiuti senza Iva ma con addizionale ex Eca. È questo il senso dell'emendamento presentato dalla senatrice Cinzia Bonfrisco (Pdl) al disegno di legge di conversione del dl n. 135/2009, attualmente in discussione presso la Commissione bilancio del senato. Lo scopo dell'emendamento all'art. 20 del dl è quello di arginare la voragine apertasi nei bilanci dei comuni, e dei loro enti gestori, dopo che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 238/2009, ha riconosciuto la natura tributaria alla tariffa igiene ambientale (Tia) e, quindi, la sua esclusione dall'Iva. L'emendamento Bonfrisco chiarisce preliminarmente che non solo la tariffa igiene ambientale di cui all'art. 49 del dlgs n. 22/1997- ma anche la futura tariffa per la gestione ambientale (prevista dall'art. 238 del decreto ambientale n. 152/2006) sono escluse da Iva. Vengono

così integralmente recepite le conclusioni alle quali è pervenuta la Consulta con la sentenza n. 238/2009. Il provvedimento al vaglio del senato, partendo dal presupposto che la Tia ha natura tributaria, riconosce l'applicabilità dell'addizionale ex Eca, nella misura del 10% anche nel caso in cui la tariffa non venga riscossa, dal comune o dall'ente gestore, con il sistema del ruolo (cioè della cartella di pagamento). L'ex Eca è un'addizionale che fu istituita dal rdl n. 2145/1937 per la costituzione di un fondo ad integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza da applicarsi alle imposte, tasse e contributi comunali e provinciali riscuotibili per ruolo. Per effetto della soppressione degli enti comunali di assistenza, nonché per l'abrogazione dei trasferimenti alle province finanziate con l'addizionale, i proventi della stessa vennero introitati dal-

lo stato per essere, dall'1/1/1996, nuovamente devoluti ai comuni dal concessionario della riscossione (art. 3, c. 39, legge n. 549/1995). Essendo stato chiarito che la Tia è un tributo comunale (peraltro riscuotibile a mezzo ruolo), ne deriva l'applicabilità dell'ex Eca che il comma 2 dell'art. 20-bis esplicita essere dovuta, nella misura del 10%, anche qualora l'ente gestore utilizzi modalità di riscossione diverse dalla cartella di pagamento (es. riscossione diretta). Posto che la Tia deve essere maggiorata del 10% a titolo di addizionale ex Eca (che gli utenti non hanno pagato in quanto mai addebitata dai gestori) ma deve essere esclusa dall'Iva (che gli utenti hanno invece corrisposto nella misura del 10%), il comma 3 dell'art. 20-bis prevede una compensazione automatica tra i due tributi, specificando che gli enti gestori non dovranno procede-

re al rimborso dell'Iva eventualmente richiesta dagli utenti privati o con un regime di detraibilità dell'Iva parziale. Per quanto concerne i soggetti (imprenditori e professionisti) che hanno invece portato in detrazione l'Iva per intero, viene esclusa la compensazione con l'ex Eca, in quanto, essendo fatti salvi i comportamenti adottati sino all'entrata in vigore dell'emendamento, resterà valida la detrazione Iva operata e pertanto tali soggetti saranno privi di interesse giuridico a richiedere al gestore il rimborso di un'Iva legittimamente decurtata. Inoltre, vengono fatti salvi i comportamenti adottati dai gestori che avevano assoggettato a Iva i corrispettivi portandosi in detrazione l'imposta sugli acquisti.

Maurizio Bonazzi

PALAZZO SPADA

Più facile revocare gli assessori

Il sindaco può legittimamente revocare l'incarico ad un assessore con una motivazione anche generica per il semplice venir meno del rapporto fiduciario. E' quanto afferma il Consiglio di stato che ha respinto il ricorso di un ex assessore di Martina Franca, riformando una precedente sentenza del Tar di Lecce, contro la revoca dell'incarico fatta dal sindaco nel 2006. L'ex assessore rivendicava anche un risarcimen-

to danni per il periodo in cui era rimasto privo della carica: per effetto della sentenza del Consiglio di stato, non solo all'assessore revocato non spetta la reintegrazione ed il risarcimento dei danni richiesto, ma dovrà

anche restituire le somme che il comune gli aveva elargito a titolo di spese giudiziali, in esecuzione della sentenza di primo grado (il Tar infatti gli aveva dato ragione nel 2007).

Corte conti: ai comuni l'edilizia giudiziaria

Intercettazioni, l'ente non paga

Le spese per l'attivazione di linee telefoniche dedicate alle intercettazioni, essendo queste un tipico strumento di indagine della magistratura penale, non sono a carico dell'amministrazione comunale. A questa, infatti, spettano esclusivamente i costi inerenti l'edilizia giudiziaria. È quanto ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, nel testo del parere n.687/2009, con il quale ha fornito un'interessante interpretazione della ripartizione dei costi tra stato e comuni, in relazione alle spese da sostenere per la realizzazione e

messa in funzionamento degli uffici giudiziari. In particolare, il quesito ha interessato l'addebito dei costi relativi all'attivazione di linee telefoniche esclusivamente dedicate alle intercettazioni, ovvero se queste ricadono o meno nell'alveo delle disposizioni previste dalla legge n.392 del 1941, che individua nel comune sede del palazzo di giustizia, il soggetto tenuto a sostenere i costi relativi alla realizzazione e al funzionamento dello stesso. È una questione delicata, ha osservato il collegio. Se, infatti, l'ente locale è dotato di risorse proprie con le quali deve far fronte alla «mission istitu-

zionale», è pur vero che deve altresì far fronte a trasferimenti statali «in via di progressiva riduzione». D'altro canto, i fondi stanziati nel bilancio dello stato per il rimborso agli enti locali delle spese inerenti la «funzione-servizio giustizia», non sono elevate, anzi, sono «insufficienti a garantire un rimborso totale dei costi sostenuti dai comuni». La disciplina legislativa in questione, comunque, evidenzia che le spese a carico dei comuni per tale finalità, sono quelle riferite alla messa in funzione degli edifici e al loro mantenimento in situazione di efficienza. In ogni caso, si legge nel

parere, «non si tratta di spese che possano essere riferite alle singole funzioni giurisdizionali, civili o penali». Nel caso delle spese relative alle linee telefoniche necessarie per attivare un servizio di intercettazione telefonica, i costi inerenti esulano dal concetto di spese relative all'edilizia giudiziaria di competenza del comune. Infatti, si tratta di costi destinati a permettere lo svolgimento di un'attività di indagine, prevista e disciplinata dalla legislazione penale.

Antonio G. Paladino

ALLA GUIDA

L'ubriaco è multabile senza verbale

L'automobilista che alza troppo il gomito non può pretendere l'annullamento della misura punitiva se la polizia stradale omette di compilare il verbale stradale. Trattandosi di fattispecie penale infatti non è necessario contestare l'infrazione utilizzando i normali modelli previsti per l'accertamento delle multe. Lo ha chiarito la Corte di cassazione, sez. II civ., con la sentenza n. 19880 del 15 settembre 2009. Un utente stradale è stato pizzicato dalla polizia stradale con troppo alcol nel sangue rispetto al limite previsto dalla legge. Contro la conseguente sanzione penale prevista dall'art. 186 del codice della strada l'interessato ha proposto ricorso al magistrato onorario che ha annullato l'accertamento per mancata compilazione del classico bollettino delle multe da parte della polizia. La Cassazione ha però bacchettato il giudice di pace confermando l'operato della polizia. In materia di infrazioni stradali comportanti l'applicazione di misure punitive penali non vi è infatti alcun obbligo di redazione dei tradizionali modelli di verbale. Per questo vale l'accertamento effettuato con l'etilometro dagli organi di vigilanza.

Stefano Manzelli

Si è aperto a Bari Public Camp 2009

P.a., comunicatori a confronto

Fino al 23 ottobre Bari è la capitale nazionale del confronto e del dibattito sulla comunicazione pubblica. Proprio ieri è iniziato Public Camp 2009, appuntamento tra maggiori esperti del settore e i rappresentanti delle istituzioni. Ad aprire i lavori il presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, che ha puntato l'obiettivo sul rapporto fra p.a. e cittadini, utilizzando la metafora del castello e del sovrano. «Il potere del sovrano dipende dalla segretezza delle sue azioni. Il punto è riuscire ad aprire un varco abbassando il ponte d'accesso al castello. In un'epoca di slittamen-

to semantico bisogna condividere i significati e non inondare i cittadini di informazioni. Il cittadino così non è in condizione di esercitare i propri diritti e le prerogative di controllo sociale nei confronti dei pubblici poteri. In questo decennio un salto di qualità e si spinge sempre più verso la comunicazione pubblicitaria, che considera il cittadino come un ricevente passivo di messaggi rassicuranti». In conclusione, Vendola individua nelle nuove tecnologie la via possibile che può garantire un ritorno al patto civico. Sulla stessa scia si pone Gerardo Mombelli, presidente dell'Asso-

ciazione dei comunicatori pubblici: «le nuove tecnologie sono il grimaldello per aprire la p.a. e per favorire tutta una serie di rapporti diversi fra cittadini e istituzioni altrimenti impraticabili. Tuttavia, non va dimenticato che c'è un problema di utilizzo pieno delle risorse, un gap a vantaggio del cittadino che pone il problema della cosiddetta interoperabilità tecnologica tra vari tipi di amministrazione. Quindi l'interoperabilità delle amministrazioni, e la loro capacità di comunicare, ha la stessa importanza che hanno le risorse tecnologiche nel comunicare direttamente tra l'amministrazione

e il cittadino». Di innovazione parla Eugenio Iorio, dirigente della comunicazione in regione Puglia, che spiega il modello Puglia. «La comunicazione istituzionale è uno strumento strategico anche e soprattutto in vista del miglioramento organizzativo, perché se utilizzata bene aiuta a semplificare le procedure e a costruire un dialogo efficace con gli interlocutori esterni e a ricostruire il senso di sacralità delle istituzioni, affinché il cittadino scelga consapevolmente il dialogo».

Un interpello del ministero del lavoro sulle violazioni della normativa

Riposi, una sola sanzione

In presenza di più illeciti si applica il massimo

Il datore di lavoro che per effetto dell'unica condotta illecita viola la disciplina sui riposi giornalieri e quella sui riposi settimanali, è soggetto ad una sola sanzione, quella prevista per la violazione più grave (e aumentata fino al triplo). A stabilirlo è il ministero del lavoro nell'interpello n. 76 di ieri, ammettendo l'applicabilità delle disposizioni dell'articolo 8 della legge n. 689/1981 alle ipotesi di violazioni in materia di riposi dal lavoro. **Interpello.** È stata la Confindustria ad aver chiesto al ministero di spiegare se sia o meno possibile applicare la disciplina del cumulo giuridico delle sanzioni (di cui alla predetta legge n.

689/1981) nelle ipotesi di violazioni alle norme sui riposi giornalieri e settimanali contenute nel dlgs n. 66/2003. In particolare la richiesta riguarda le ipotesi in cui le predette violazioni siano conseguenze di un'unica azione od omissione di servizio con cui il datore di lavoro abbia richiesto a più lavoratori, per uno stesso giorno, un prolungamento della prestazione lavorativa tale da violare il loro diritto al riposo giornaliero. **I chiarimenti.** Il ministero fa presente che la disciplina del riposo giornaliero e settimanale è formulata in maniera tale da fare riferimento al singolo lavoratore; parimenti quella re-

lativa all'apparato sanzionatorio. Con circolare n. 8/2005, il ministero ha spiegato che il riposo giornaliero e/o settimanale è un diritto che spetta a ciascun lavoratore e, pertanto, ha previsto che l'illecita condotta del datore di lavoro venga a configurarsi ogni volta in cui il lavoratore non fruisca dei riposi in questione. Ai fini della quantificazione di tali condotte illecite, ha poi spiegato che l'importo da contestare al datore di lavoro, in misura ridotta (ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 689/1981, consiste nel prodotto che deriva dalla somma edittale moltiplicata per il numero dei riposi non fruiti da ciascun lavoratore. In ordine alla possibilità di

applicare la disciplina del cumulo giuridico delle sanzioni (ex articolo 8 della legge n. 689/1981), il ministero richiama quanto già detto nella circolare n. 81/1987, cioè che tale operazione è preclusa all'ispettore del lavoro poiché «essa richiede delicate ed ampie potestà discrezionali che possono essere esercitate solo» dall'autorità competente. Questo, precisa adesso il ministero, non esclude che mediante il successivo provvedimento di ordinanza ingiunzione non si possa procedere alla rideterminazione dell'importo sanzionatorio.

Daniele Cirioli

Nota dell'Inps sugli accertamenti

Visite mediche, l'irreperibilità costa cara

La mancata o l'inesatta indicazione dell'indirizzo presso cui è reperibile il lavoratore sul certificato di malattia comporta la perdita dell'indennità di malattia, per tutte le giornate attestate dalla stessa certificazione. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 22747/2009. **Un quesito.** I chiarimenti sono stati sollecitati da una sede territoriale dell'istituto di previdenza. La normativa in materia (illustrata dall'Inps, tra l'altro, nella circolare n. 129/1990) stabilisce che, quando la visita medica di controllo non sia esperibile perché la certificazione medica risulta carente di indirizzo o lo riporti incompleto o inesatto, il lavoratore perde il diritto all'indennità di malattia fino a quando non venga segnalato l'indirizzo mancante o

incompleto o inesatto. Nel quesito, in particolare, si chiedono precisazioni operative sui termini di decorrenza di tale sanzione, termini non indicati dalla normativa, anche al fine di uniformare il comportamento sull'intero territorio nazionale poiché alcune sedi sanzionano l'intero evento di malattia, mentre altre sedi applicano la sanzione soltanto sul singolo certificato oggetto di visita di controllo. La sede Inps interpellante, peraltro, ritiene che, se il lavoratore è sanzionabile in quanto negligente nel non fornire correttamente il proprio indirizzo di reperibilità (e quindi il certificato è da considerarsi mancante di un requisito essenziale, come previsto dalla normativa), la sanzione non possa essere limitata al singolo certifica-

to oggetto di visita medica di controllo, se anche i precedenti manchino dello stesso requisito essenziale. **I chiarimenti.** L'Inps ricerca la risposta in giurisprudenza. Secondo quanto affermato dalla costante giurisprudenza della corte di cassazione, spiega, l'indicazione dell'esatto indirizzo di reperibilità è un requisito essenziale della certificazione di malattia, in quanto strumentale alla regolare effettuazione delle eventuali visite mediche di controllo. Pertanto, la mancanza o l'inesattezza oppure l'incompletezza dell'indirizzo (purché tale da impedire il reperimento del lavoratore) comporta senz'altro la perdita della prestazione previdenziale per l'intero evento di malattia, o comunque per tutte quelle giornate di ma-

lattia attestate da una certificazione priva del requisito in questione. Tuttavia aggiunge l'Inps, l'applicazione della sanzione secondo queste modalità può non aver luogo solo qualora l'istituto (la sede) sia in grado di reperire altrimenti e agevolmente nei propri archivi il dato mancante (per esempio, da precedenti eventi di malattia o da precedenti accessi domiciliari). Diversa è l'ipotesi di indicazione di un indirizzo insufficiente per il reperimento del lavoratore, ma uguale a quello riportato sul certificato di residenza: in tal caso, ove si tratti di prima malattia, il lavoratore può essere giustificato sebbene con l'avvertenza che, per eventuali successivi eventi di malattia, dovrà assolutamente indicare l'indirizzo esatto e completo.

Le leggi sul legittimo impedimento ci sono già, e riguardano solo effettivi impegni istituzionali

"La sentenza sul Lodo Alfano coerente con quella del 2004"

Motivazioni della Consulta: serviva una legge costituzionale

ROMA - Tempi record per la Consulta sul lodo Alfano. In soli dodici giorni, dalla decisione del 7 ottobre, la Corte ha reso pubbliche ieri sera, a tardissima ora, e dopo una lunga camera di consiglio, le motivazioni della sentenza scritte dal giudice relatore, il tributarista Franco Gallo, con cui ha bocciato lo scudo che congela i processi per le quattro più alte cariche dello Stato. Nessuna sorpresa sugli schieramenti, restano a favore dello stop alla legge nove dei 15 alti giudici. I sei che avrebbero voluto tenere in vita il lodo hanno espresso ancora le loro ragioni durante la riunione in cui non è mancato un nuovo scontro tra favorevoli e i contrari. A cominciare da Luigi Mazzeola, il giudice che a maggio invitò a casa sua a cena Berlusconi assieme al Guardasigilli Alfano e al sottosegretario Letta. Con loro anche Paolo Maria Napolitano, altro giudice eletto per il centrodestra dalle Camere. Sentenza "pesante" quella della Consulta, ben 58 pagine in punto di diritto che spiegano come per «derogare» all'articolo della 3 della Costituzione - «la legge è uguale per tutti» - sia necessario servirsi di una norma di rango costituzionale. Il lodo Alfano attribuiva una «prerogativa» ai quattro presidenti (Repubblica, Senato, Camera, Consiglio dei ministri) «in deroga» alla Carta. Al Parlamento la Consulta indirizza un messaggio chiaro: come per tutte le altre «deroghe» già previste in Costituzione per le immunità di deputati e senatori (articolo 68), per i reati commessi dal capo dello Stato (articolo 90) e per quelli ministeriali (96), serve uno strumento di pari peso rispetto alla Carta da cui ci si allontana. Alle accuse del Cavaliere che rimprovera la Corte di aver cambiato idea rispetto alla sentenza del gennaio 2004 che bocciò il precedente lodo Schifani perché violava gli articoli 3 (diritto di uguaglianza) e 24 (diritto alla difesa) della Carta ma, a detta del premier, senza parlare della necessità di una legge costituzionale, gli alti giudici replicano sostenendo che non c'è «discontinuità» tra la prima bocciatura e quella di oggi perché nel 2004 il problema della legge costituzionale fu ritenuto «assorbito» dalle altre questioni. La tempestività della sentenza influirà sulle riforme della giustizia, non solo sulla voglia di tornare all'immunità parlamentare, ma soprattutto sulle norme ad personam per salvare Berlusconi dai suoi processi. In specie la voglia di regolare per legge il legittimo impedimento di un parlamentare, e quindi anche delle altre cariche, dandogli la possibilità di non presentarsi in aula. La Corte su questo è chiara: non solo le norme già esistono, e quindi non c'è bisogno di una legge, ma riguardano effettivi impegni istituzionali, appuntamenti di Stato, e non certo la mera attività politica. Berlusconi può non andare a Milano per i processi Mills e diritti tv se nella sua agenda c'è un vertice internazionale, ma non può farlo solo per un vertice a palazzo Grazioli.

Liana Milella

La REPUBBLICA – pag.6

Il documento - La Corte Costituzionale: bocciatura per aver attribuito alle quattro alte cariche dello Stato una prerogativa che viola il principio di uguaglianza

"Chiesto uno status protettivo eccezionale ma il premier non è al di sopra dei ministri"

ROMA - Una bocciatura senza appello. Per non aver usato una legge costituzionale e per aver attribuito alle quattro alte cariche dello Stato una prerogativa che viola il principio di uguaglianza. Un invito a utilizzare le leggi che già esistono, come le norme sul legittimo impedimento. **La sentenza del 2004.** Gli alti giudici respingono al mittente (cioè al premier) l'accusa di aver preso una decisione diversa da quella del gennaio 2004 quando non si pronunciarono sulla necessità di una **legge costituzionale**. E lo spiegano così: «La Corte allora ha privilegiato l'esame dei fondamentali profili di uguaglianza e ragionevolezza e ha dichiarato "assorbito ogni altro profilo di illegittimità costituzionale", lasciando impregiudicata la questione dell'articolo 138», cioè proprio la necessità di una legge costituzionale. Legge costituzionale. Scrive la Corte: «Il lodo Alfano attribuisce ai titolari delle quattro alte cariche istituzionali un eccezionale ed innovativo status protettivo che non è desumibile dalle norme costituzionali sulle prerogative e che, per-

tanto, è privo di copertura costituzionale». È il primo colpo alla legge approvata il 23 luglio dell'anno scorso e fatta su misura per tutelare Berlusconi e congelare i suoi processi milanesi, Mills e diritti tv. La Consulta accoglie in pieno il ricorso presentato dalla procura di Milano e caldeggiato dall'avvocato Alessandro Pace. E spiega l'impossibilità di ricorrere a una legge ordinaria, come quella utilizzata per il lodo: «Il legislatore ordinario, in tema di prerogative (e cioè di immunità intese in senso ampio), può intervenire solo per attuare, sul piano procedimentale, il dettato costituzionale, essendogli preclusa ogni eventuale integrazione o estensione di tale dettato». Il confronto con le altre immunità. La Corte cita i tre casi in cui la stessa Costituzione prevede un trattamento diverso per i parlamentari con l'articolo 68 sull'insindacabilità, il 90 sull'irresponsabilità del presidente della Repubblica, il 96 per i reati ministeriali. E precisa: «Le suddette prerogative sono sistematicamente regolate con norme di rango costituzionale». **Violato il**

principio di uguaglianza. Come aveva già scritto nella sentenza del gennaio 2004 sul lodo Schifani il nuovo lodo Alfano non rispetta il principio di uguaglianza per cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. Spiegano i giudici: «La legge sul lodo è diretta essenzialmente alla protezione delle funzioni proprie dei componenti e dei titolari di alcuni organi costituzionali e, contemporaneamente, crea una evidente disparità di trattamento di fronte alla giurisdizione. **Premier è primus inter pares.** L'aveva sostenuto Gaetano Pecorella, uno dei tre avvocati di Berlusconi, durante l'udienza pubblica, «Berlusconi non è come tutti gli altri ministri, ha più impegni e compiti, quindi ha diritto a maggiori prerogative». La Corte non la pensa così «perché egli non è il solo titolare della funzione di indirizzo del governo, ma si limita a mantenerne l'unità, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri, e ricopre perciò una posizione tradizionalmente definita di "primus inter pares"». Il lodo dunque avrebbe dovuto essere allargato

anche a tutti i singoli ministri. **Lodo per tutti i parlamentari.** La stessa annotazione vale anche per i singoli deputati e senatori. Tant'è che la Corte così annota: «Non è configurabile una significativa preminenza dei presidenti delle Camere sugli altri componenti, perché tutti i parlamentari partecipano all'esercizio della funzione legislativa come rappresentanti della nazione e, in quanto tali, sono soggetti alla disciplina uniforme dell'articolo 68 della Costituzione», cioè quello che concede soltanto l'insindacabilità e la richiesta di un'autorizzazione per arresto e per l'uso delle intercettazioni. **Il legittimo impedimento.** È il capitolo più delicato perché d'immediata attualità visto che Berlusconi, forse con un decreto legge, ne vuole ampliare l'applicazione. Secondo la Consulta esso «ha già rilevanza nel processo penale» e quindi non è necessario un lodo Alfano per bloccare i processi delle alte cariche.

Liana Milella

La REPUBBLICA – pag.23

Oggi il sindaco di Roma firma la norma contro gli abusivi che puliscono i fari delle auto. In vigore da novembre

Alemanno vieta i lavavetri ai semafori

ROMA - Sequestro di secchi e spazzoloni, multe tra i 100 e i 200 euro ed espulsione per i clandestini. Sono i provvedimenti contenuti nell'ordinanza anti-lavavetri che sarà firmata oggi dal sindaco di Roma Gianni Alemanno dopo l'incontro con il prefetto della Capitale Giuseppe Pecoraro. Il provvedimento, che vieterà di «esercitare mestieri non autorizzati sul suolo pubblico e di turbare il traffico» entrerà in vigore, a Roma, a novembre e avrà la durata di un anno. I vigili urbani avranno il compito, sulla base dell'articolo 650 del co-

dice penale, di fermare non solo i lavavetri, ma anche i giocolieri che stazionano ai semafori di Roma e che «infastidiscono gli automobilisti costituendo un pericolo per la viabilità». Un provvedimento che si va ad aggiungere ai tanti divieti e alle innumerevoli ordinanze emanate nel primo anno di governo della giunta Alemanno, dalle misure contro la prostituzione all'ordinanza anti-alcol e anti-movida, dai provvedimenti contro i borsoni dei vù cumprà alle ordinanze anti-bivacco. Quella contro i lavavetri, comunque, non

rappresenta una vera e propria novità per la Capitale, perché nel 2007 l'allora sindaco Walter Veltroni emanò un'analogha ordinanza anti-lavavetri che suscitò polemiche e perplessità nel centrosinistra. In base alle nuove misure, gli immigrati colti in flagrante con secchi, spazzole e sapone saranno identificati e sanzionati con multe che saranno comprese tra i 100 e i 200 euro. I minori, le donne e gli stranieri regolari che denunceranno di essere vittime di racket saranno assistiti dai servizi sociali del Comune di Roma. I clandestini, invece,

verranno portati al Cie di Ponte Galeria in attesa dell'espulsione dall'Italia. E proprio contro provvedimenti che considerano «lesivi dei diritti dei più deboli», ieri alcuni consiglieri del centrosinistra del Lazio, ma anche quelli della Provincia e del Comune di Roma hanno organizzato il "Semaforo Day" e, armati di spazzole e secchi, hanno pulito i vetri degli automobilisti romani in piazza Venezia, a pochi passi dal Campidoglio.

Laura Mari

Famiglie, 4 mila euro per respirare

Accordo banche-Regione: fondo di garanzia da 1,5 milioni per i nuclei in difficoltà

Prima i disoccupati, poi le imprese e gli artigiani, adesso le famiglie in difficoltà. La giunta regionale e le banche toscane firmano una nuova intesa per cercare di mitigare gli effetti disastrosi della crisi che sempre di più colpisce chi vive del proprio lavoro e non ha rendite da sfruttare per tirare avanti. Così parte un altro fondo di garanzia di 1 milione e mezzo di euro per aprire una serie di prestiti - il tetto è di 4.000 euro - ai privati che si trovino in difficoltà e che, a garanzia della restituzione dell'importo prelevato, avranno la copertura di Fidi Toscana, la finanziaria della Regione. E' questo l'accordo più importante chiuso ieri dal presidente Claudio Martini e i rappresentanti di banche e fondazioni che operano in Toscana. La Regione garantirà in modo gratuito l'80 per cento della cifra per fronteggiare le situazioni più drammatiche. Verrà anche creata una struttura di ascolto e aiuto che coinvolgerà le organizzazioni del volontariato per assistere le famiglie nella presentazione della domanda. Oltre ad avviare questa forma di microcredito, banche e Regione hanno deciso di rifinanziare con 11 milioni di euro il fondo di garanzia già attivato per le piccole e medie imprese. «Un intervento questo», spiega Martini, «che ha anche l'obiettivo di guardare oltre la crisi. Le garanzie regionali serviranno per favorire la ricapitalizzazione delle aziende. Auspichiamo che le banche mettano a disposizione delle imprese prestiti partecipativi per incentivare i soci ad immettere risorse fresche, in modo da rafforzare il patrimonio». Monte dei Paschi di Siena e Cassa di Risparmio di Firenze hanno già raccolto l'invito mettendo a disposizione 50 milioni di euro ciascuna. Che le imprese abbiano un disperato bisogno di avere dei soldi in cassa si capisce dal numero delle domande presentate per l'accesso agevolato la credito: il 16 ottobre sono state

contate 3281 richieste, per oltre 818 milioni di euro. Di queste solo 2071 sono state accolte, per oltre 433 milioni di finanziamenti, tra liquidità immediata e previsti investimenti. Anche il settore dell'agricoltura lancia un sos a banche e istituzioni. Per questo ieri è stato deciso di includere tra le iniziative che possono essere ammesse alla misura liquidità anche la garanzia gratuita al 60 per cento sulle cambiali agrarie, uno strumento ampiamente utilizzato dagli imprenditori agricoli, tradizionalmente "esclusi" dalle grandi linee di credito. Un occhio di riguardo particolare è riservato alle aziende a guida femminile. Avranno garanzie regionali con copertura fino all'80 per cento del rischio bancario le piccole e piccolissime imprese grazie a circa 780 mila euro in due anni (2009 e 2010) in grado di attivare circa 19 milioni di euro di nuovi finanziamenti. In Toscana le donne imprenditrici sono oltre 97 mila, il 23 per cento del totale. Più in generale

per dare nuovo slancio alle aziende in difficoltà sarà attivato alla Sici (Sviluppo Imprese Centro Italia) un fondo compartecipato da Fidi Toscana, banche e fondazioni di circa 70 milioni di euro da utilizzare a sostegno di imprese in difficoltà ma che sia allo stesso tempo capace di attirare nuove idee imprenditoriali in Toscana e imprese che siano in grado di acquistare aziende in crisi o entrare nel loro capitale per assicurarne la sopravvivenza e salvare i posti di lavoro. Dopo l'incontro Martini, che solo due settimane fa aveva strigliato il sistema bancario denunciandone la scarsa elasticità, ha sottolineato «la grande disponibilità degli istituti di credito nella condivisione dei problemi del mondo del lavoro e dell'impresa». Evidentemente il suo appello è stato ascoltato.

Simona Poli

L'ANALISI

Banca del Sud il sogno di Tremonti e la realtà

Il "Sole 24 ore" ha calcolato che un privato che investirà nei titoli (denominati "Tremonti bond Sud") che emetterà la futura Banca del Mezzogiorno, per un importo massimo previsto di 100 mila euro per ciascun sottoscrittore, avrà – a un tasso ipotetico lordo giudicato verosimile oggi intorno al quattro per cento – un risparmio di imposta pari ad appena 300 euro l'anno. La sua rendita netta annua passerà da 3.800 euro a 3.500 euro, grazie all'effetto della ritenuta fiscale agevolata che passerà dal 12,5 al 5 per cento. La domanda è: su centomila euro di investimento, un risparmio di soli 300 euro l'anno sarà in grado di stimolare in maniera significativa gli investitori? I numeri sono numeri e manifestare qualche perplessità non vuol dire essere disfattisti ma soltanto ragionare. Per le casse dello Stato il costo dell'operazione, se avesse successo nella misura massima possibile (si ipotizza un mercato di 5 miliardi), sarebbe non superiore a 15 milioni l'anno. Una somma certamente non impegnativa. Così come non impegnativo appare l'intervento che lo Stato, in qualità di socio fondatore, effettuerà nella Banca del Sud: cinque milioni, forse anche meno. Non è quindi dai pochi spiccioli che lo

Stato intende investire nella Banca del Sud e nei titoli che essa emetterà con aliquota fiscale agevolata, che Tremonti pensa che il Mezzogiorno troverà giovamento. Piuttosto l'economia meridionale, secondo il ministro, dovrebbe trarre grande vantaggio dalla circostanza che la Banca del Sud finalmente riuscirà a far affluire tutto il credito necessario alle imprese; credito oggi concesso in misura insufficiente e a un costo eccessivo. In che modo riuscirà la futura banca - non soggetto pubblico ma privato, che opererà nel mercato come le altre banche e che alla logica del mercato dovrà sottostare - a concedere alle imprese più credito di quanto oggi non riescono a fare le altre banche operanti nel territorio? E in base a quale calcolo o ipotesi si ritiene che la Banca del Sud sarà in grado di vendere il prodotto-denaro a un prezzo migliore (meno caro) rispetto a quello cui lo vendono gli altri operatori? Questa è la questione centrale che risulta ancora in gran parte da chiarire. Il ragionamento di Tremonti è davvero semplice, e ridotto all'osso sembra essere il seguente: le banche sono cattive, pensano solo a fare profitti, e quindi, poiché al Sud il rischio è molto elevato, esse sono timide nel concedere credito alle

imprese. E quando lo fanno sono esose. Con i "Tremonti-bond" la novità è rappresentata dal fatto la Banca del Mezzogiorno e le altre banche che vorranno emettere tali titoli saranno obbligate a investire il risparmio raccolto "esclusivamente nel Mezzogiorno". Ma troveranno richieste e progetti giudicabili credibili e meritevoli di essere accolti? Dovranno investire "per obbligo" o dovranno valutare come sempre nel merito la bontà delle richieste di finanziamento che ricevono dalle imprese? Se, come ci sembra di capire, la risposta è che non esisterà alcun obbligo, poiché si opererà in regime di libero mercato, allora il problema si sposta sul fronte delle imprese: perché mai dovrebbero risultare domani più meritevoli di affidamento di quanto non risultino oggi? Gli scenari possibili sembrano essere due. Il primo è che la Banca del Sud prenderà la forma di una banca "privata" formalmente dove tuttavia prevarrà l'interesse "pubblico" di far affluire più credito alle imprese; valutandole quindi con maggiore benevolenza, esponendosi di più al rischio dell'insolvenza, e quindi in sostanza applicando in modo meno rigido i principi imposti da Basilea 2, al fine di favorire la messa in moto

di un circuito virtuoso di sviluppo dell'economia. Il secondo scenario possibile è che la Banca del Sud sarà davvero una banca come altre, con le stesse regole e principi, e non riuscirà nel suo intento di sviluppare significativamente il credito per le imprese del Mezzogiorno. Il primo scenario presuppone ovviamente che nella Banca del Sud lo Stato, direttamente o indirettamente, sia disposto a spendere molto più di quanto oggi dichiara, e che la partecipazione al suo capitale sarà da parte di soggetti a capitale prevalentemente pubblico. Al momento, quindi, il progetto della Banca del Sud e dei Tremonti bond che essa emetterà appare quanto meno incompleto e da perfezionare: o lo Stato intende davvero investire risorse, accollandosi in qualche modo quel rischio di impresa che le regole di mercato non consentono spesso alle banche private di potersi accollare (per rispettare le regole di Basilea 2 e non mettere a rischio i depositi dei propri clienti) e in tal modo consentendo davvero di sviluppare progetti e idee per rilanciare l'economia; oppure, il progetto resterà con ogni probabilità un bel sogno, incapace di incidere in modo significativo sullo sviluppo del Mezzogiorno e del pae-

se. Nel primo caso si corre il rischio di creare un nuovo carrozzone pubblico; nel secondo caso si corre il rischio di parlare ancora per diversi anni di qualcosa di assolutamente inutile, distogliendo l'attenzione dai problemi reali del territorio. Di

certo la nascita di un nuovo (anche grande) soggetto creditizio con "sede" nel Mezzogiorno (e presumibilmente "cervello" a Roma) non risolverà di per sé nulla. C'è da augurarsi che, strada facendo, il progetto di Tremonti si affini per ri-

sultare più rispondente alle necessità delle imprese: che non di una nuova banca qualunque hanno bisogno, ma di una banca che disponga di risorse significative da poter investire in quei progetti che le banche private non riescono ad ac-

cogliere, non perché "cattive" ma perché il rischio appare troppo elevato se giudicato con i criteri della normativa attuale cui le banche devono attenersi.

Umberto De Gregorio

Giugliano, sigilli alla cittadella abusiva

Patto tra clan, imprese, politici: sequestrati albergo e 98 villette

Soffitti troppo bassi, nessun allaccio alle fogne. Affaccio sulle storiche pietre dell'Appia antica. Tutt'altro che un abuso edilizio. È il ben più grave reato della lottizzazione abusiva: 98 villette e un albergo. Un reato non sanabile. Camorra e un affare da quaranta milioni. Che però sopravvive e lucra - si scopre con l'indagine della Guardia di Finanza coordinata dall'Antimafia, pm Cristina Ribera - grazie alle pubblica amministrazione corrotta. Si succedono negli anni le amministrazioni locali, cambiano i sindaci, gli uffici tecnici, le commissioni edilizie, ma illeciti e illegalità, abusi e patti criminali si ripetono. Perché in questa inchiesta, quella delle cosiddette "case dei puffi" a Giugliano, concessioni edilizie false si inseguono nel tempo a cominciare dagli anni Novanta. Grazie alle firme di tre diversi sindaci. E alle connivenze di ben 22 tra componenti di commissioni edilizie, funzionari del Comune, dipendenti dell'Ufficio tecnico. Un grande affare criminale che coinvolge anche un magistrato fallimentare in servizio a Napoli. E l'attuale direttore generale dell'ospedale Cardarelli, Rocco Granata, all'epoca dei fatti in commissione edilizia. Bilancio: ville e albergo sequestrati (le ville già vendute, i proprietari ora sono destinati allo sgombero), 38 indagati per lottizzazione abusiva, falso, truffa edilizia aggravata dal fine di agevolare il clan. La vicenda di parco Obelisco in via Ripuaria, ricostruita dalle Fiamme gialle al comando del capitano Michele Ciarla comincia nel '90. C'è un terreno di cinquantamila metri quadrati che vale poco o niente. È sottoposto a due vincoli. Il primo, archeologico, perché è vicino all'Appia antica; il secondo di tipo militare per la vicinanza con il radar di Licola. Il terreno appartiene però a una donna. È Eleonora Basso, moglie del boss Francesco Rea, a sua volta riciclatore del clan Mallardo. Messo in vendita. Contemporaneamente viene presentata la richiesta di concessione al Comune di Giugliano. Che non può però concedere lottizzazioni in quanto manca il piano regolatore. Il sindaco è Pasquale Basile, presidente della commissione edilizia che firma la concessione per la costruzione di

civili abitazioni. Intanto la proprietaria vende a due società edili. Sono la Solemar (il presidente della cooperativa è il magistrato Giuliano Perpetua) e la Marenola '89. Partono i lavori di costruzione, ma intanto le due imprese edili, nel '93, chiedono una variante alla concessione edilizia del '90. Ottengono anche quella - per un "complesso turistico alberghiero" - sempre in mancanza di un piano regolatore e per giunta senza l'urbanizzazione primaria (acqua, fogne). La commissione edilizia, presieduta dal sindaco Giacomo Gerlini, firma la seconda concessione. Ci sono anche gli assessori Pasquale Basile e Francesco Tagliatela, quest'ultimo poi diventato sindaco a Giugliano. Concessioni impossibili per la mancanza del piano regolatore, ma anche per i vincoli. Eppure i lavori vanno avanti. E dietro gli imprenditori ufficiali ci sono quelli occulti, che riconducono al clan Mallardo prima e ai Nuvoletta di Marano poi. Vicende ricostruite dai pentiti (tra cui Gaetano Vassallo, ex affiliato ai Casalesi alleati dei Mallardo) che

raccontano di summit segreti tra i boss del clan Mallardo, gli imprenditori, i dipendenti della pubblica amministrazione. La nuova fase è quella della vendita dell'intero affare ai Nuvoletta di Marano e, tra il '95 e il '96, della richiesta di condono edilizio quando ancora le ville non sono state costruite. C'è un grosso furto, al Comune di Giugliano, spariscono migliaia di pratiche di condono. E poi rispunta quella di 105 richieste al parco Obelisco corredate da foto aeree truccate che riprendono ville già abitate. Tutto falso. Intanto il magistrato fallimentare si è dimesso da presidente della cooperativa edilizia, e c'è una nuova società di costruzioni a gestire l'affare. È "L'obelisco", che compra dalle due precedenti. I lavori finiscono solo sette anni fa, le villette vengono vendute a 300mila euro. Rogiti fatti sulla base di concessioni ufficiali, ma che nascondono il groviglio di interessi tra pubblica amministrazione, camorra, imprenditori.

Irene De Arcangeli

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.V

Fermo per dieci giorni il termovalorizzatore di Acerra (che oggi riapre), difficoltà nello sversatoio di Chiaiano

Crisi rifiuti, corsa contro il tempo le discariche rischiano la saturazione

Sono ancora da attivare i siti del Formicoso in Irpinia e di Valle della Masseria

Tre nodi nuovi, per ora. Il termovalorizzatore di Acerra è rimasto chiuso e completamente spento, per oltre dieci giorni, a causa di nuovi problemi tecnici. Forse riaprirà oggi: per l'ultima, e si spera definitiva, riaccensione delle tre linee di produzione in attesa del rodaggio finale che dovrebbe completarsi tra novembre e dicembre. La discarica di Chiaiano di nuovo sotto accusa: costretta a ridurre la sua capienza, anche se c'è un giallo sulla causa scatenante. Il comitato civico del quartiere a nord di Napoli denuncia una recente frana che avrebbe imposto lo stop allo sversamento dei rifiuti; ma, dallo staff del sottosegretario Guido Bertolaso, replicano seccamente che si tratta di una fandonia, non c'è stato alcuno smottamento, ma solo una ridotta capacità di smaltimento a causa della riduzione del personale, per ritardi nel pagamento degli stipendi. Infine, la discarica di Savignano Irpino: sarà la prima ad esaurirsi, autonomia ufficiale fissata in 119 giorni. Tre nodi. Che fanno un piano inclinato. Certo, restano aperti e funzionanti gli altri impianti: Sant'Arcangelo Trimonte nel beneventano con una capienza

media di 800-1000 tonnellate al giorno; Terzigno che ne accoglie una quantità di poco maggiore, San Tammaro che ormai ingoia fino a 1500 tonnellate al giorno; e Chiaiano, dove i flussi ondeggiavano dalle 300 alle mille tonnellate al giorno. Il puzzle rischia tuttavia di incrinarsi: la somma della capacità di tutte le discariche considerate funzionanti, anche a pieno regime, non arriva alla cifra totale delle 7 mila tonnellate al giorno prodotte dalla Campania. Non solo: il termovalorizzatore di Acerra, che fu inaugurato ufficialmente a marzo - con telecamere puntate sullo scenografico pulsante rosso che attivava la grande macchina - in realtà si è interrotto di continuo: una previsione facile per chi conosceva la difficoltà di rimettere in moto un "gigante" rimasto troppo tempo immobile. Senza dire che, sulla capacità di sversamento di ciascuna discarica, un conto è la capienza studiata dai progettisti in metri cubi; ma altre sono le quantità di rifiuti che realmente possono essere sostenute dai rispettivi territori, per la valutazione della viabilità e della gestione dei flussi. Inoltre: basta una nevicata, un versante scosceso di monta-

gnà, un allagamento tra i tantissimi che hanno funestato, tra l'autunno e l'inverno, le storie delle discariche campane. E, considerato che il 31 dicembre - stando al piano governativo - finirà la fase dell'emergenza, chi si prenderà la briga di avviare la realizzazione delle due discariche pendenti? Sugli atti in mano allo staff di Bertolaso, infatti, ci sono ancora - nell'elenco degli impianti - le due caselle che riportano l'area del Formicoso e di Valle della Masseria: previste dalla legge, avversate con ogni strumento (anche legislativo) dalle rispettive comunità. A settanta giorni dal presunto passaggio di consegne, dunque, il sistema di smaltimento rifiuti campano è ancora strutturalmente incompleto. A Rischio, malgrado il robusto lavoro compiuto prima dal supercommissario Gianni De Gennaro, poi dal sottosegretario Bertolaso, che ha riproposto il suo originario piano anti-crisi per la Campania. E tra funzionari e addetti alla struttura del sottosegretario Bertolaso serpeggia un po' di preoccupazione per i tempi. Stando al calcolo delle reali capacità di smaltimento degli impianti, i funzionari dello

staff avrebbero fissato una linea rossa sulla data del prossimo marzo. Una data che coincide fatalmente con quella delle elezioni regionali, e del passaggio della gestione dalla struttura del sottosegretario all'emergenza. Lo stesso Berlusconi, stando ad indiscrezioni, avrebbe chiesto di recente un punto sulla situazione. È possibile che il premier torni a presiedere un vertice sui rifiuti proprio a Napoli a fine ottobre. Il premier, d'altro canto, aveva detto il 30 maggio, durante una sua visita istituzionale: «Tornerò ogni mese qui, continuerò a seguire da vicino la situazione dei rifiuti». La crisi che lo ha coinvolto per tutta l'estate non gli ha consentito di mantenere la promessa. Intanto, attraverso Bertolaso, il presidente del Consiglio fa arrivare spesso il suo incoraggiamento ai militari dell'esercito che, guidati dal generale Mario Morelli, affiancano, ormai da oltre un anno, il capo della Protezione civile nella gestione della crisi. Proprio i militari aspettano che il presidente mantenga la promessa di «premi» dopo il lungo lavoro speso in Campania.

Conchita Sannino

IDEE E OPINIONI**Una caparra per manifestare eppure l'«agorà» è bene pubblico**

Vuoi manifestare? Paghì. Non a piè di lista, e magari con una fattura a 90 giorni. Meglio una fideiussione di 30 mila euro. Versati anticipatamente sul conto bancario intestato al Comune. La richiesta avanzata dal sindaco del Pdl di Alessandria, Piercarlo Fabbio, alla Cgil, che vuole usare la piazza principale della città per una manifestazione, è un ritornello che nel centrodestra si ripete da anni. Ma senza grandi fortune. Il primo a provarci fu l'ex sindaco di Milano, Gabriele Albertini nel 1997. Chiese a Cgil, Cisl e Uil di pagare di tasca propria gli straordinari dei vigili impegnati al seguito della manifestazione. Si scatenò il putiferio. E qualche ironia. Con commentatori che si chiedevano se il provvedimento in nuce avrebbe riguardato anche le processioni religiose o i mega-raduni degli alpini, con le penne nere intente a marciare ogni tot metri a pagamento. Ci furono anche riflessioni più serie. A partire dal fatto che non è pensabile una sorta di tassa sulla democrazia, che il diritto di riunione e la libertà di manifestazione del pensiero sono diritti inviolabili garantiti dalla Costituzione.

Con conseguenze radicali: come per esempio, quella di creare discriminazioni tra chi si può permettere di manifestare (pagando) e chi non è nelle condizioni di farlo. La Consulta sarebbe intervenuta con la mannaia. Infatti, la proposta Albertini si sgonfiò nel giro di poche settimane. Ma il nucleo originario non venne abbandonato dal centrodestra e venne declinato secondo diverse modalità: si passò dagli straordinari dei vigili, alla tassa d'occupazione di suolo pubblico, per arrivare alla caparra e finalmente alla fideiussione. Con un cambiamento radicale. Non si

mette una «tassa» sul corteo o sulla manifestazione tout court. Ma si tutela il bene pubblico da possibili vandalismi. Se danneggi, paghi. Ma resta una controindicazione. O almeno una domanda. Che cos'è il bene pubblico? Sicuramente i monumenti. Anche le piazze. Non solo come luoghi fisici, ma come agorà, la piazza degli antichi greci, dove viveva il cuore pulsante della città e dove si discuteva animatamente di tutto. Senza pagare caparre o fideiussioni per manifestare il proprio pensiero.

Maurizio Giannattasio

LAVORO - Affondo sui precari

Tremonti riabilita il mito del posto fisso

MILANO - Nel tempio del posto fisso per eccellenza - il convegno era in una banca, la Popolare di Milano - il ministro dell'Economia riabilita il lavoro a vita. Parlando dei mutamenti della qualità del lavoro che la globalizzazione ha imposto, Tremonti sorprende la platea di banchieri e bancari riprendendo e sviluppando, da ministro, un suo vecchio pallino: «Non credo che la mobilità sia di per sé un valore. Credo che per strutture sociali e storiche come le nostre, il posto fisso sia la base su cui tu organizzi il tuo progetto di vita, su cui fai la famiglia». Invece aspetti come «la variabilità del posto di lavoro, l'incertezza, la mutabilità, la precarietà per alcuni sono un valore in sé, in un darwinismo sociale che porta a costruire un mito di tutto questo. Per me onestamente no». Perché, per Tremonti, «l'obiettivo fondamentale è ancora, se possibile, la stabilità del lavoro, che è ancora alla base della stabilità sociale». Casomai la mobilità va bene altrove, ma non nella «nostre antiche società

europee» che «hanno una struttura diversa». Qui è meglio il posto fisso rispetto «a quello che, nella variabilità e nella precarietà, contiene mistiche o cifre darwinistiche che non mi sembrano esattamente corrispondenti a un catalogo di valori etici che credo siano in qualche modo fondamentali». E tantomeno al «nostro paradigma storico e sociale». Secondo il ministro, ascoltato nell'occasione dai tre segretari di Cgil, Cisl e Uil (presenti al dibattito «Partecipazione nell'impresa e azionariato dei lavoratori», organizzato da Bpm), la creazione di un mercato del lavoro ispirato alla mobilità «probabilmente non era evitabile, data la cascata e la dinamica dei fenomeni straordinari che si chiamano globalizzazione». Nonostante tutto, quindi, «credo sia stata fondamentale e costruttiva tutta la legislazione che ha tenuto conto anche di questo processo, cercando di organizzarlo nel modo migliore possibile». Alla strenua difesa dei canoni classici del lavoro all'italiana, Tremonti aggiunge la

preferenza per lo schema del welfare europeo. «La crisi - dice - ci ha dimostrato che è meglio avere l'Inps e la famiglia che non un fondo pensione le cui performance dipendono dall'andamento sempre incerto di Wall Street: se i corsi vanno male ti ritrovi a mangiare KitKat su una roulotte e a dover negare la scuola ai tuoi figli». Applausi in sala. Una sala che fino ad allora aveva ascoltato le proposte dei tre sindacalisti per ribilanciare la convivenza tra capitale e lavoro nel post-crisi. Raffaele Bonanni, Cisl, ad esempio ha rilanciato su una possibile compartecipazione degli utili e su una maggior partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, «non nei Cda, ma in funzioni di indirizzo e controllo». «Ora che il fordismo è stato archiviato, è tempo che i lavoratori non si sentano estranei al successo delle imprese», ha detto Luigi Angeletti, Uil. Guglielmo Epifani, Cgil, dice sì a forme di partecipazione ma solo «percorrendo strade nuove» e «in un quadro di sostenibilità dello

sviluppo delle imprese, basato su profitti medi costanti nel tempo». Con una lode particolare per il voto «una testa un voto» tipico, ad esempio, delle banche popolari. Tremonti, da ultimo, tra cogestione e compartecipazione, sceglie quest'ultima forma: «La nascita di figure imprenditoriali miste a me sembra meno positiva». La compartecipazione inoltre «può avere forme diverse: ad esempio quando hai un favore fiscale sulla detassazione degli straordinari identifi chi già il nucleo di partenza di una diversa logica contrattuale». Del resto, «basterebbe applicare» la «nostra vecchia e gloriosa» Costituzione «che io considero ancora molto valida per tutta la parte dei principi» laddove favorisce l'accesso dell'azionariato popolare ai grandi complessi produttivi del Paese. La Carta non è stata applicata, organizzando per decenni un sistema che, nel controllo dei grandi gruppi, ha favorito ancora una volta loro, le banche.

Francesco Spini

L'amministrazione attiverà una newsletter con continui aggiornamenti sulle opportunità dell'Unione europea

L'Europa offre, il Comune informa

A garantire il nuovo servizio è il centro cittadino di orientamento Europe direct

COSENZA - Le attività dell'Unione europea subito fruibili cittadini, professionisti, personale delle scuole e istituzioni pubbliche e private. Il tutto sarà possibile grazie ad Europe direct di Cosenza che, notoriamente, svolge un servizio d'informazione sulle attività e opportunità dell'Unione Europea, aperto a tutti i cittadini e fa parte della rete dei centri informativi promossi dalla direzione generale comunicazione della Commissione europea in tutta l'Europa. «Presso il nostro punto informazione si possono trovare opuscoli informativi gratuiti, pubblicazioni per gli approfondimenti e personale in grado di facilitare le ricerche e la conoscenza delle iniziative dell'Unione Europea. Le nostre attività - si legge in un comunicato a firma dei responsabili di Europe direct, guardano l'organizzazione di conferenze e seminari; le iniziative di formazione e di orientamento; la promozione di avvenimenti e manifestazioni e la collaborazione con il mondo della scuola». Intanto, già a partire da questo mese, Europe direct, che

è in piena, fase potenziamento dei servizi, predisporrà periodicamente una newsletter sulle politiche comunitarie e su ciò che accade presso le istituzioni europee «per portare direttamente - spiegano e concludono dal centro - sulla scrivania dei nostri utenti: le notizie, i programmi, i bandi, le iniziative, le decisioni. Il nostro scopo è informare i cittadini, i professionisti, le scuole di ogni ordine e grado, tutte le istituzioni pubbliche e private sull'attività dell'Unione europea. Sperando di fare cosa

gradita vogliamo instaurare un proficuo dialogo con i nostri lettori, per cui sono benvenuti i consigli, le osservazioni, le rampogne. Naturalmente coloro che non desiderassero ricevere la nostra newsletter possono comunicarlo via e-mail e noi sospenderemo immediatamente l'invio. desiderassero ricevere la nostra newsletter possono comunicarlo via e-mail e noi sospenderemo immediatamente l'invio».

Francesca Gabriele

IL DOMANI – pag.28

MANDATORICCIO - Gli enti lodi raccolti nella Unione di Comuni, si sono incontrati per stabilire alcune linee sulle emergenze da affrontare

Comuni uniti per fondi calamità e Adsl

In agenda anche la gestione dei rifiuti e tutela ambientale, gestione del territorio e ufficio legale

MANDATORICCIO - rardo Bianco, di Campana Procède l'in tesa tra Cariati, Pasquale Manfredi, di Scala Calopezzati, Mandatoriccio, Coeli Mario Salvato, di Pietrapaola, Campana, Scala Mandatoriccio Angelo Coeli, Terravecchia in vista della costituenda Unione dei Comuni del Basso Donnici, di Terravecchia Mauro Santoro e di Cariati Filippo Sero. Polizia Municipale, politiche e servizi per il turismo, politiche e servizi sociali, gestione dei rifiuti e tutela ambientale, gestione del territorio, segreteria ed ufficio legale. Sono, questi, i macro-ambiti operativi sui quali la costituenda Unione dei Comuni del Basso Ionio dovrà coagularsi, statutariamente e, una volta costituita, ponendo in essere strategie e concrete azioni comuni, ad esclusivo vantaggio delle popolazioni. Nel corso del dibattito a più voci, sindaci e amministratori presenti hanno poi colto l'occasione per condividere anche altre

questioni e tematiche di interesse regionale e territoriale. Si è preso atto, tra le altre cose, sia dell'assenza di un parere, sulla vicenda della discarica privata di Scala Coeli, da parte dell'Assessorato Regionale all'Ambiente, sia della circostanza, più volte ribadita dai presenti, che in ogni caso non si potrà non tenere conto, nell'economia complessiva dell'iter procedurale, del parere negativo espresso in merito dal Comune di Scala Coeli. Gli amministratori hanno poi condiviso una unitaria dichiarazione di protesta contro l'incomprensibile ed intollerabile esclusione di alcuni comuni e territori del basso ionio (Mandatoriccio, Calopezzati, Scala Coeli e Campana) dalla copertura dell'adsl da parte del gestore, con innumerevoli e

costosissimi disagi all'economia ma anche alla complessiva crescita culturale delle popolazioni interessate. Analoga protesta i sindaci hanno manifestato rispetto al grave ritardo nell'erogazione, agli enti locali coinvolti, delle somme stanziata a seguito delle calamità dell'anno scorso. Soprattutto i piccoli comuni montani – è stato ribadito nel corso della riunione - stanno subendo disagi indicibili rispetto alle diverse esigenze di ripristino dei luoghi. Se a ciò si aggiunge l'ulteriore aggravio dei danni causati dal recente maltempo delle scorse settimane, si intuisce la situazione di effettivo isolamento nel quale vengono abbandonate le istituzioni periferiche.

Gli enti lamentano alla Regione l'impossibilità di funzionare

Le richieste delle Comunità montane: soldi, funzioni e più partecipazione

CATANZARO - La difficile situazione in cui versano le Comunità montane, prive di finanziamenti e di funzioni e quindi impossibilitate a svolgere il loro ruolo di sostegno, all'attività dei Comuni collinari e montani e di promozione dello sviluppo del territorio, al centro della discussione nella riunione della Delegazione regionale dell'Uncem che si è svolta ieri a Lamezia

Terme promossa dal presidente Vincenzo Mazzei. Alla riunione hanno preso parte i 20 presidenti degli enti montani. A conclusione dell'incontro i 20 presidenti, unitamente alla delegazione dell'Uncem, hanno deciso di chiedere alla Giunta regionale i necessari finanziamenti, per garantire gli stipendi ai dipendenti, la quasi totalità dei quali sono stati assunti dalla Regione, in

base alla legge n. 285/78 ed assegnati alle Comunità montane; il pieno coinvolgimento delle Comunità montane, nella gestione degli interventi di difesa del suolo dal rischio idrogeologico, finanziati dallo Stato e dalla Regione, tenuto conto del fatto che le aree più esposte a tali rischi sono quelle collinari e montane; l'assegnazione di funzioni specifiche, alle Comunità

montane, a partire da quelle in materia di Forestazione, in attuazione delle leggi regionali in vigore, secondo gli indirizzi contenuti nella proposta di deliberazione, predisposta dal competente Dipartimento regionale, sulla quale era stato chiesto il parere della Delegazione regionale dell'Uncem, che si era espressa favorevolmente.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.33

Dalla Ragioneria generale dello Stato. Il presidente Mario Oliverio esprime piena soddisfazione

La Provincia riconosciuta come un ente virtuoso

COSENZA - La Provincia incassa un clamoroso successo. "Dato che l'Ente individuato è risultato in buone condizioni finanziarie, i dati possono essere visti come esempio di un ente locale virtuoso, con un bilancio sostenibile nel medio-lungo periodo": così si esprime la Ragioneria generale dello Stato in "Garantire la corretta programmazione e la rigorosa gestione delle risorse pubbliche", pubblicazione che nell'edizione 2009 fornisce le "risultanze delle indagini svolte dai Servizi Ispettivi di Finanza pubblica in materia di bilanci degli enti locali - Prospettive e proposte operative." Le conclusioni dell'attività ispettiva sullo stato della attuale situazione finanziaria di Comuni e Pro-

vince, illustrati attraverso l'elaborazione di dati emersi nel corso di verifiche dei bilanci e delle gestioni, sono stati resi noti e pubblicati recentemente sul sito Internet della Ragioneria generale dello Stato. Nella pubblicazione, una apposita appendice, la n° 2 - mostrando l'evoluzione completa di una rilevazione effettuata presso un ente, indicato a mò di esempio virtuoso - si riferisce alla Provincia di Cosenza, come si evince dalla serie di tabelle accluse che mostrano l'analisi sia dei Bilanci di Previsione che Consuntivi relativi al quinquennio 2003-2007, già riportati dall'Amministrazione nel Bilancio Sociale di Mandato. Tutto il materiale pubblicato era stato acquisito a seguito di

una indagine ispettiva effettuata presso la Provincia dal servizio della Ragioneria generale dello Stato specializzato nel controllo amministrativo contabile delle amministrazioni pubbliche nel periodo Luglio-Settembre 2008. L'indagine ispettiva era stata al centro di iniziative da parte delle forze d'opposizione nella precedente consiliatura ed anche nel corso della campagna elettorale del giugno scorso. Già in quelle occasioni il Presidente Oliverio, con serenità e determinazione aveva rappresentato la situazione finanziaria "trasparente e virtuosa della Provincia di Cosenza, certificata più volte dalla Corte dei Conti il cui ruolo di grande autorevolezza ci consente di esprimere con

maggior tranquillità queste valutazioni". "L'ispezione della Ragioneria generale dello Stato - afferma il Presidente Oliverio - conferma la valutazione positiva sull'ente Provincia ed anzi ne esalta la virtuosità, proponendola come modello nel sistema degli enti locali del nostro Paese. La nostra soddisfazione è ancora più grande considerati i tentativi strumentali e le spinte notevoli che si sono verificati nei mesi scorsi con il chiaro intento di utilizzare in modo speculativo una iniziativa ispettiva che invece ha confermato quello che noi già sapevamo: la Provincia di Cosenza è un ente sano, amministrato nel rispetto delle regole e dei principi del buon governo, della trasparenza e della legalità."